

Non dobbiamo avere paura (Matteo 16, 21-27)

Ci sono parole che non vorremmo leggere nel Vangelo: preoccupano, forse spaventano, come le parole rivolte da Gesù agli Apostoli dopo lo “scontro” verbale con Pietro: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16, 25). Gesù aveva appena finito di spiegare che sarebbe dovuto “andare a Gerusalemme e soffrire molto ... venire ucciso e risorgere il terzo giorno” (Mt 16, 21). L'immagine della croce che ognuno dovrebbe prendere su di sé, si lega sì alla sofferenza e alla morte, ma Gesù non ci vuole tutti martiri, ci invita in realtà ad accettare la vita che ci si presenta, con le sue luci e le sue ombre, a non rifiutare, non ribellarsi alle difficoltà, ma ad accettarle come parte della vita stessa e affrontarle confidando nel suo aiuto.

Se “Vangelo” significa “buona notizia”, la buona notizia non è tanto la morte quanto piuttosto la risurrezione di Gesù, che diventerà la risurrezione di quanti accettano e vivono fiduciosamente i suoi insegnamenti, non inseguendo i beni della terra, ma cercando i beni del cielo. E i beni del cielo, qui sulla terra, si esprimono nell'amore e nell'aiuto reciproco. Non dimentichiamo che ciò che facciamo ha più valore di ciò che pensiamo. Dice infatti Gesù: “Il Figlio dell'uomo ... renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16, 27).

Non chiudiamoci, dunque, nella paura, ma apriamoci alla comprensione sempre più profonda delle parole del Signore che ci vuole tutti salvi.

Leggiamo da un commento al Vangelo della XXII domenica del tempo ordinario 2026

Il brano del Vangelo di Matteo della XXII domenica T. O. segue quello della domenica precedente. Gesù a Cesarea di Filippo, luogo pagano per eccellenza, ha fatto una piccola indagine tra i suoi discepoli chiedendo che cosa dicesse la gente sulla sua identità e poi chiedendo direttamente chi fosse Lui per loro. Questo ha dato a Pietro l'occasione di riconoscere Gesù come Cristo, il figlio del Dio vivente. Si tratta della prima pietra su cui Gesù comincia a costruire la sua Chiesa.

Nel brano di questa domenica Gesù continua la sua costruzione, annunciando ai suoi discepoli che è necessario per Lui andare a Gerusalemme, soffrire a causa dei capi di Israele, essere ucciso e poi risorgere. La nascita della Chiesa deve passare attraverso il dono della vita di Gesù, dono che avverrà in modo cruento.

Un discorso troppo duro per i discepoli, in particolare per Piero, che, nonostante la grande rivelazione ricevuta poco prima, rifiuta questo annuncio sconvolgente, troppo lontano dalle aspettative del popolo di Israele. Gesù rimprovera Pietro e fa seguire al rimprovero alcuni insegnamenti per i discepoli: per seguirlo è necessario “prendere la croce”, perdere la propria vita a causa Sua. Le logiche degli uomini vengono totalmente ribaltate dal messaggio e dalla vicenda di Gesù. La salvezza offerta da Dio è straordinariamente diversa da quella cercata dall'uomo. Perché “chi vive centrato esclusivamente sui propri bisogni, sulle proprie necessità distrugge la sua vita, mentre chi vive per gli altri realizza pienamente la propria esistenza”, dice Gesù. Vivere per gli altri non è perdere, ma guadagnare ... è quello che si fa per gli altri che determina la propria vita.

(da una *Lectio* di Padre Cristiano, 2023)